

TESTO 1

Benedetto Croce

Il fascismo è un morbo intellettuale e morale

B. CROCE,

Chi è "fascista"?,

in *Scritti e discorsi politici (1943-1947)*,

vol. II, Laterza, Bari 1963

Il filosofo e storico Benedetto Croce (1866-1952) fu il primo firmatario nel 1925 del *Manifesto degli intellettuali antifascisti* e l'unico, aperto oppositore tollerato dal regime. In questo intervento, elaborato mentre il regime fascista era ancora operante (il saggio uscì nell'ottobre 1944), Croce definisce il fascismo come una sorta di male morale, non riconducibile alle categorie razionali delle interpretazioni della società e della politica.

Chi rammenta le origini e il primo prorompere del fascismo in Italia, e ne ha seguito con attenzione lo svolgimento o piuttosto le vicende e le avventure, sa che il fascismo trovò i suoi fautori e sostenitori in tutte le classi e in tutti gli ordini economici e intellettuali, in industriali e in agrari, in clericali e in vecchi aristocratici, in pretori e in piccoli borghesi, in operai; ma trovò del pari oppositori ardentissimi in tutte queste classi. [...].

Il fascismo e il nazismo furono un fatto o un morbo intellettuale e morale, non già classistico ma di sentimento, d'immaginazione e di volontà genericamente umana, una crisi nata dalla smarrita fede non solo nel razionale liberalismo ma anche nel marxismo, che era a suo modo razionale sebbene materialistico, il quale fallì nella promessa attuazione di una libera società di eguali e diè luogo a regimi di assolutismo e di privilegiato classismo burocratico. Nel vuoto che si era aperto nelle anime, nella depressione delle volontà, un moto audace, che mancava di ogni

fede, di ogni sistema positivo di idee, ma rinnegava tutto il passato, si rifiutava di dare giustificazioni della sua presa di possesso dei poteri dello stato, attirava e affascinava la fiducia delle masse nonostante la mancanza di fede nelle sue affermazioni, trovò condizioni propizie alla sua fortuna. Esso faceva promesse apertamente contraddittorie e gli si rispondeva con applausi, presentava non un'idea ma un coacervo mutevole di tutte le idee, proclamazione di pace nel mondo e proclamazione ed esaltazione della guerra, difesa della proprietà e del capitale e socializzazione dell'una e dell'altro, difesa della religione e irreligione e materialismo e ateismo, difesa della cultura ed elogio dell'anticultura; e così via tutt'insieme [...].

Insomma, anche innanzi al fatto del fascismo, è ingenuo credere di averne trovato la radice nei superficiali e meccanici concetti delle classi economiche e delle loro antinomie, ma bisogna scendere molto più in fondo: nei cervelli degli uomini; e colà scoprire il male.

DOMANDE per la comprensione

1. Riassumi in max 5 righe l'interpretazione di Croce sulle origini del fascismo.
2. Quale giudizio viene dato, nel testo, sul marxismo?
3. Rintraccia il punto in cui l'autore respinge un'interpretazione puramente economica del fascismo.
4. In quale punto Croce manifesta il proprio aperto disprezzo per l'inconsistenza culturale del fascismo?
5. Secondo te, il punto di vista di Croce può essere definito come classista o non classista? Prima di rispondere, cerca di un vocabolario l'esatto significato dell'aggettivo "classista"; poi trova nel testo la risposta al quesito.